

racconta quel fatto: « Fu ancora di grande ajuto ai francesi disordinati l'Alviano, il quale menato seco l'esercito de' veneziani, spingendo innanzi, sovraggiunse con una banda d'uomini d'arme sceltissimi, seguitandolo gli altri. » Finalmente il Paruta (1): « L'Alviano, dice, nel suo primo arrivo assalì alle spalle gli svizzeri, quali combattevano alla fronte degli alloggiamenti e con grandissimo empito, cacciandosi addosso i nemici ove erano più spessi, ruppe e dissipò le loro ordinanze ecc. » Tutto il merito adunque di questa vittoria sopra gli svizzeri dev' essere attribuita al sopraggiungere di Bartolomeo d'Alviano con tutto l'esercito della repubblica. E ve l'attribuisce altresì il Sismondi (2), e persino lo scrittore della *Storia del cavalier Bajardo*, cui lo stesso Darù ha citato colla sua consueta infedeltà.

Avvenne questa sconfitta degli svizzeri, la quale decise della sorte del ducato milanese, sulle pianure di Marignano; e fu allora, che il vicerè di Napoli, il quale non s'era mai mosso dal suo campo, si ritirò nella Romagna, e poscia a Napoli. Le soldatesche papali si accamparono di poi presso a Reggio; perciocchè Leone X aveva ormai perduto ogni speranza sul possesso di Piacenza e di Parma. Si affrettò anzi di entrare in negoziati col re, per non perdere anche il resto: i quali negoziati in pochi giorni, riuscirono ad un trattato di pace, per cui le città di Parma e di Piacenza si dovessero consegnare al re, siccome porzione del ducato di Milano; il re dovesse assumere la protezione del nuovo governo fiorentino affidato alla famiglia de' Medici; ed a vicenda il papa ed il re si dovessero assistere nella difesa dei proprii stati. Erano in questo trattato due clausole, che riguardavano i veneziani: la prima, che il papa si obbligava a ritirare le sue truppe da Verona e da Brescia: la seconda, che il re dovesse per l'avvenire pigliarsi da Cervia tutto il sale occorrente pe' suoi stati, la quale clausola riusciva di sommo danno ai veneziani, che ne facevano, già da più secoli esclusivamente il commercio.

(1) Lib. III.

(2) *Stor. delle repub. ital.*, tom. XIV, pag. 335.